

ITINERARIO D'ARTE LUNGO IL MIGLIO D'ORO

VILLA SIGNORINI
VILLA CAMPOLIETO
SCUDERIE DI VILLA FAVORITA
ERCOLANO

VILLA FERNANDES
PORTICI

VILLA BRUNO
SAN GIORGIO A CREMANO

VILLA MACRINA
PALAZZO BARONALE
TORRE DEL GRECO

ITINERARIO D'ARTE LUNGO IL MIGLIO D'ORO



ITINERARIO D'ARTE LUNGO IL MIGLIO D'ORO

a cura di Giovanna D'Amodio

A



madre

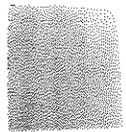


UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

Accademia di Belle
Arti di Napoli



arte & landa



arce | Land



ASSOCIAZIONE ARTEGGIANDO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.R.C.
DI NAPOLI E PROVINCIA

ITINERARIO D'ARTE LUNGO IL MIGLIO D'ORO

a cura di
Giovanna D'Amodio

introduzione di
Giovanna D'Amodio
Maria D'Elia

testi di
Luigi Caramiello
Ermanno Di Sandro
Clementina Gily
Franco Lista

commenti alle opere di
Mimmo Di Benedetto

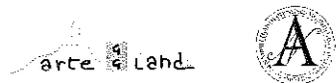
Villa Fernandes
PORTICI (15 ottobre - 26 ottobre 2016)

Villa Campolieto | Le Scuderie Villa Favorita
ERCOLANO (5 novembre - 13 novembre 2016)

Villa Bruno
SAN GIORGIO A CREMANO
(26 novembre - 11 dicembre 2016)

Villa Macrina | Palazzo Baronale
TORRE DEL GRECO (18 dicembre - 7 gennaio 2017)

Villa Signorini
ERCOLANO (21 gennaio - 29 gennaio 2017)



ASSOCIAZIONE ARTEGGIANDO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C.
DI NAPOLI E PROVINCIA

ITINERARIO D'ARTE LUNGO IL MIGLIO D'ORO

Introduzione

Arch. Giovanna D'Amodio

Presidente Associazione Arteggiando

Arch. Mariella D'Elia

Consigliere dell' Ordine degli Architetti P.P.C di Napoli e Provincia

Testi di

Prof.ssa Clementina Gily

Prof. Arch. Ermanno Di Sandro

Arch. Franco Lista

Prof. Luigi Caramiello

Commenti alle opere di

Mimmo Di Benedetto

Ufficio Stampa

Dott.ssa Giulia Nardone

Organizzazione

Associazione Arteggiando

Organizzazione spazi espositivi e allestimenti

Arch. Giovanna D'Amodio

Progetto grafico

081grafica, Napoli

Stampa

Officine Grafiche Esco Giannini e Figli Spa, Napoli

ISBN
9788832204001

Itinerario d'arte lungo il Miglio d'Oro

L'idea alla base della rassegna artistica "Itinerario d'arte lungo il Miglio D'Oro", organizzata in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Napoli e da me curata è la valorizzazione del territorio vesuviano. Potremmo definire tale evento un format che l'Associazione Arteggiando ha riproposto lungo il "Miglio d'oro"; il primo itinerario artistico "Itinerario d'arte in Terra di Lavoro" partì nel 2014 e fu realizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Caserta, durò circa nove mesi ponendo l'attenzione sulla "Terra di Lavoro".

In realtà i due itinerari artistici fanno parte di un unico progetto culturale rivolto alla valorizzazione del territorio campano, da qui nasce l'interesse e la collaborazione con i rispettivi Ordini degli Architetti di Napoli e Caserta.

L'obiettivo, come accennato, è quello di portare all'attenzione e conoscenza di un vasto pubblico il patrimonio storico-architettonico del territorio vesuviano, focalizzando l'attenzione su alcune delle 122 splendide Ville vesuviane, tra le più note, racchiuse tra il Vesuvio e il mare, firmate da famosi architetti, tra cui Sanfelice, Vaccaro, Fuga, Vanvitelli, Medrano, residenze di re, principi e nobili, che sorgevano sull'allora strada regia per le Calabrie nel tratto divenuto poi noto come Miglio d'oro per la presenza delle dimore nobiliari di epoca borbonica.

Il percorso artistico è finalizzato sia alla promozione dell'arte contemporanea sia alla valorizzazione del patrimonio architettonico con il tramite dell'arte, quindi attraverso esposizioni d'arte contemporanea all'interno di tali siti, che rappresentano testimonianza viva del passato di questi luoghi, vengono restituiti alla fruizione dei cittadini, realizzando così un viaggio tra realtà e memoria.

L'itinerario si è snodato attraverso alcune delle ville vesuviane più note, seguendo il seguente percorso:

La prima tappa ha avuto luogo a Villa Fernandes, splendida villa degli inizi del '900 situata nel centro di Portici, simbolo del riscatto sociale contro l'illegalità, essendo un bene sequestrato alla camorra dopo dodici anni di battaglie legali ed oggi affidato alla custodia e gestione di diverse associazioni;

La seconda tappa ha avuto luogo presso Le Scuderie di Villa Favorita e Villa Campolieto a Ercolano, quest'ultima ha un significato particolare per noi in quanto fu una delle prime ad essere restaurata dopo anni di incuria nel 1984 e proprio in quell'anno fu sede della rassegna Terrae Motus, quindi testimonial in tutto il mondo di un evento indimenticabile, organizzata da Lucio Amelio con artisti internazionali come Joseph Beuys, Andy Warhol, Keith Haring ed altri, promuovendo il risveglio di questi luoghi incantati partendo dall'arte, quindi dalla pop art fino ad arrivare ai giorni nostri con iniziative come l'itinerario d'arte lungo il miglio d'oro;

La terza tappa ha interessato Villa Bruno a San Giorgio a Cremano, centro culturale della città, la villa infatti ospita concerti, manifestazioni ed il premio Troisi dedicato ai giovani comici e dal 2002 anche sede della biblioteca comunale e nota come "Palazzo della Cultura Vesuviana";

8 Sulle ragioni psicologiche, storiche, antropologiche, sociali dell'arte sono stati versati fiumi di inchiostro. E si sono sprecati fior di pensatori per tentare di rispondere alla domanda: qual è la sua funzione? Sono state avanzate tante e differenti ipotesi e forse ognuna possiede una parte di verità. Quello che è certo è che gli uomini, da sempre, hanno impegnato alcune fra le loro migliori energie e risorse, per fabbricare oggetti, eventi, situazioni, di ambito estetico, in campo espressivo, di cui non si percepisce *immediatamente* l'utilità. Eppure, l'uomo è per i paleontologi, proprio l'animale che fabbrica utensili, quindi che persegue l'utile, la funzione, la razionalità. E' quando si trovano ciotole, armi, pietre scheggiate, che si può avere la certezza che in quel sito riscoperto hanno vissuto appartenenti alla specie "homo".

Ma gli studi più recenti hanno rilevato una singolare concomitanza cronologica: quando compare la tecnologia, gli strumenti utili, gli oggetti "funzionali", compaiono anche pratiche strane e "irrazionali", incomprensibili, come la sepoltura dei morti (in posizione fetale), l'usanza di dipingere sulle pareti delle caverne, di disegnare sui muri graffiti di ogni genere, oppure di dipingere le ossa dei defunti dissepoliti, con l'ocra rossa, oppure, in seguito a realizzare statuine d'argilla, soprattutto corpi di donna. Una consuetudine arcaica, che giunge al culto della dea-madre mediterranea, si trasfigura nelle madri matutae di Capua, si trasmette sincreticamente nelle nostre sublimi Madonne, che adornano la storia dell'arte e della religione, dall'epoca paleocristiana, attraversando il medioevo, il rinascimento, il barocco, ed oltre ancora, sino ai giorni nostri. E' solo un indizio, se ne potrebbero richiamare un'infinità di altri, ma il nesso arte, spiritualità, religione, sembrerebbe ineludibile.

Eppure, da quegli stessi segni rupestri di epoca primigenia è partito un itinerario che ci ha portato sino alla scoperta della scrittura, della computazione, della tecnologia, in tutti i campi. In tal guisa, l'arte rivelerebbe la sua natura, antica e moderna, di meccanismo di frontiera, dispositivo liminale e di passaggio, strumento di coniugazione fra mito e conoscenza, effervescenza psichica e spiritualità, emotività e ragione, scienza e fantasia, immaginazione e mistero.

Non mi sorprende, in questo senso, che Giovanna D'Amodio, abbia scelto di usare, per la sua interessante rassegna, l'arte contemporanea, in così tante differenti declinazioni, come "attrattore", per riportare l'attenzione sulle bellezze archeologiche, monumentali, architettoniche del "Miglio d'oro", uno dei distretti culturali più affascinanti e suggestivi della nostra splendida Italia. L'arte, insomma, come meccanismo per promuovere l'arte. Qui ne facciamo un uso metaforico, obliquo, chiaramente, ma in fondo non è proprio questa l'indicazione che veniva dalle avanguardie storiche? L'arte per l'arte.

L'espressione, effettivamente, è suggestiva, perché evoca l'idea dell'autonomia creativa, della indipendenza intellettuale, in definitiva della libertà dell'artista. Ma, in questo caso, l'analogia potrebbe rivelarsi anche fuorviante. Perché l'obiettivo di "Arteggiando" non è riducibile unicamente alla dimensione estetica. Qui è in gioco il rilancio, la valorizzazione, lo sviluppo, di un intero territorio, che, nonostante la qualità delle preesistenze, a

tutti i livelli, e l'intensità degli sforzi profusi, registra ancora elementi di criticità, spesso non troppo differenti da quelli che si segnalano in altre aree del nostro Sud. Basti pensare solo agli indici di disoccupazione giovanile rilevabili nell'area in questione, per capire quanto sia indispensabile una spinta poderosa verso la crescita produttiva, l'espansione dell'economia, del lavoro, in tutti i settori.

La messa a sistema del comparto cultura, la qualificazione dei giacimenti culturali, l'uso efficace e funzionale agli obiettivi del patrimonio artistico, architettonico, monumentale, sono aspetti essenziali nell'ambito di una progettualità complessiva, capace di volgersi al rinnovamento ed all'evoluzione dell'intera area. Da questo punto di vista, l'arte, lungi dal subire alcuna forma di strumentalizzazione, nel mentre asseconda la sua universale missione, allo stesso tempo si pone, vorrei dire automaticamente, al servizio di un impegno per migliorare la qualità della vita, l'esistenza stessa della comunità nella quale agisce.

"Arteggiando", grazie al lavoro di Giovanna D'Amodio, sua infaticabile curatrice, e delle tante altre persone e istituzioni che hanno fornito il loro contributo, ha posto all'attenzione di una vasta platea un numero considerevole di artisti, che hanno proposto le loro opere nei vari siti coinvolti. Ma l'iniziativa ha anche suscitato, in varie occasioni, un dibattito sul futuro del territorio, sul riuso "produttivo" dei suoi meravigliosi spazi e manufatti, a partire da quella teoria di Ville Vesuviane, alcune di uno splendore incomparabile, che punteggiano le falde del vulcano, fra le pendici ed il mare. Si è molto discusso della possibilità e della necessità di un loro riuso intelligente (talvolta già avviato): Sedi accademiche, stazioni di ricerca, alberghi, spazi per congressi ed eventi, che le possano farle funzionare come centri motori di un'evoluzione globale dell'area vesuviana, che stimoli, quale aspetto non trascurabile, l'espansione del turismo, accanto alla qualificazione del settore agricolo, tecnologico e manifatturiero, in tutti i campi.

Perché non vi sono e non devono esistere dicotomie insanabili, fratture irrimediabili, fra memoria e immaginazione, tradizione e progettualità, tutela dell'ambiente e sviluppo. Mi viene in mente l'angelo celebre disegnato da Paul Klee, quella creatura che era, per Walter Benjamin, l'immagine più appropriata di "Angelo della storia", con le ali aperte, spiegate, sospinte dal vento di una furiosa tempesta, quella del progresso, e irrimediabilmente costretto a volare verso il futuro, mentre lo sguardo, rivolto all'indietro, a rimirare il passato, lo "condannava" a una contraddittoria forma di nostalgia verso un mondo a cui voltava le spalle. La tensione verso il ricordo e il desiderio di futuro, convivono in noi, e non potrebbe essere diversamente. E' una *condizione* di fondo, un meccanismo con il quale, noi umani, siamo strutturati cognitivamente. Ma non si tratta necessariamente di un limite. Questa dialettica, inevitabile, apre anche delle intriganti possibilità, nel senso del sublime persino, o semplicemente del divenire, della trasformazione incessante delle cose.

Lo ha dimostrato proprio "Arteggiando", facendo dialogare e convivere la pittura e la scultura, la fotografia, i video e in generale l'arte del tempo presente, con lo splendore,

non solo barocco, delle sedi che hanno ospitato vernissage e dibattiti, mostre e performance musicali, proiezioni e conferenze: Villa Bruno, Signorini, Campolieto, Favorita, per citarne solo alcune, che insieme alle altre antiche residenze aristocratiche, oppure corpi di "fabbrica", in senso letterale, fonderie, insomma, splendide testimonianze di archeologia industriale, hanno istituito un "dialogo" fecondo e una splendida sintonia, con le tante opere di ispirazione astratta, figurativa, concettuale, con le diverse installazioni proposte dalla rassegna. Talvolta in maniera del tutto armonica, altre volte dispiegando la bellezza, persino più suggestiva, della disarmonia.

"Artegiando" è riuscita, come iniziativa nel suo insieme, a richiamare i temi della fascinazione artistica, sul terreno squisitamente estetico, nel mentre attivava energie e sinergie rivolte alla rigenerazione urbana e sociale di un territorio meraviglioso. Perché l'ambizione, il progetto, il sogno sono esattamente questo: connettere la ricerca del bello con l'impegno per l'accrescimento complessivo del benessere collettivo. Mettere in moto un meccanismo virtuoso di questa natura è certamente un'opera d'arte, di quelle che restano nella storia. Mi piace pensare che "Artegiando" sia una tappa fondamentale nella costruzione di questa opera.

Luigi Caramiello

Riferimenti bibliografici

- | | |
|----------------|--|
| Bruckner P. | La tentazione dell'innocenza, Ipermedium, Napoli, 2001 |
| Bejamin W. | Angelus Novus, Einaudi, Torino, 1985. |
| Caramiello L. | La droga della modernità, UTET, Torino, 2003. |
| Diamond J. | Armi, acciaio e malattie, Einaudi, Torino, 2000. |
| Durkheim E. | Le regole del metodo sociologico, Edizioni Comunità, Torino, 1969. |
| Harris M. | Cannibali e re, Feltrinelli, Milano, 1984. |
| Merton R.K. | Teoria e struttura sociale, il Mulino, Bologna, 1983. |
| Morin E. | Il paradigma perduto, Bompiani, 1974. |
| Rossi Doria M. | Lozzo e la polpa, Lancora, Napoli, 2005 |
| Simmel G. | Sociologia, Edizioni di Comunità, Milano, 1998. |
| Weber M. | Economia e società, Edizioni Comunità, Milano, 1981. |

L'Associazione Artegiando, la cui leader indiscussa è la solerte e competente presidente Arch. Giovanna D'Amodio, ha inteso nuovamente promuovere tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 il binomio arte-architettura, secondo una duplice visione di recupero dei valori dell'arte contemporanea in un'ottica di lancio e di rilancio di artisti giovani e meno giovani, comunque tutti di grande talento, e di rilancio di eccezionali contenitori quali sono le *Ville Vesuviane del Miglio d'Oro*, nei cui spazi ed invasi vengono e dovranno essere organizzate sempre più attività culturali dal non trascurabile impatto mediatico ed economico. E' la nuova visione dei beni culturali in un'ottica dinamica e moderna, capace di generare arte, cultura e, perché no, reddito, generando inoltre indotti e posti di lavoro in vari settori facenti capo al turismo in genere, alla ristorazione, alla ricettività alberghiera ed in b&b e strutture similari, alla vendita di gadget e di prodotti editoriali di un'editoria di qualità e di nicchia. Tante sono le attività economiche che ruotano o potrebbero ruotare intorno all'economia culturale e dell'arte. Bisogna inoltre rimarcare alcuni concetti importanti, che la rassegna mette in luce e fa propri, cercando di sensibilizzare anche un pubblico normale, di non addetti ai lavori o iniziati, ovvero di semplici appassionati di arte e storia: essi sono l'importanza dei beni culturali in genere, della loro conservazione e rivalutazione, della rivitalizzazione dei siti storici, architettonici ed archeologici (le Ville Vesuviane sono in qualche modo collegate agli antichi scavi di Ercolano del XVIII e XIX secolo), delle opere di architettura ma anche dell'edilizia di pregio presente un po' ovunque nelle nostre città e paesi, in questo caso nel Mezzogiorno d'Italia, dell'archeologia industriale e dei giacimenti culturali nel loro complesso e di cui l'Italia è ricchissima.

La collettiva ha inoltre tra i suoi intenti quello di avvicinare praticamente tutti, anche normali fruitori e semplici appassionati, alle dinamiche dell'arte "di oggi" campana e nazionale, ed ai linguaggi delle artiste e degli artisti presenti in rassegna e tutti di grande talento e dal raffinato linguaggio semantico.

A questo punto occorre fermarsi un attimo e spiegare cosa io intenda per arte, definizioni canoniche e voci enciclopediche a parte.

L'arte è libertà assoluta dello spirito, è fantasia, libertà dalla natura stessa e dal mondo della conoscenza fenomenica, libertà dalle tante forze del mondo che ci imprigionano quotidianamente.

L'arte è libertà da tutto, anche dalla libertà stessa.

La vera arte non va confusa con l'estetica ed il gradevole.

L'estetica ed il gradevole sono presenti nel nostro patrimonio biologico, nel DNA. L'arte viaggia nell'universo e nel mondo, incontrando l'energia primordiale, e si muove in ogni dove. Forse per alcuni l'arte è inutile nella sua grandezza di libertà totale. Essa è spesso poco compresa, e la gran parte della gente si limita all'estetica ed al gradevole ("*mi piace*" oppure "*non mi piace*"), non comprendendone il linguaggio, il significato, la semantica.

Nell'arte possiamo sentire l'emanare cosmico, l'energia universale e vitale, il fantastico, la creatività, la fantasia, l'immenso, eterno ed infinito viaggio, l'esoterico, la vita.